



REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Tribunale di Agrigento, I Sezione Penale I Collegio, composto dai signori Magistrati:

- 1) dott.ssa Antonina Sabatino Presidente
- 2) dott. Paolo Criscuoli Giudice
- 3) dott. Ezio Damizia Giudice

con l'intervento del Procuratore della Repubblica dott.ssa Gemma Miliani e dott. Santo Fornasier e con l'assistenza del Cancelliere Antonino Carcione ha pronunciato, **alla pubblica udienza del 07/10/2009**, la seguente

SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

1) **SCHMIDT (anziché SCHMITD come corretto all'udienza del 15/01/2007) STEFAN HERMANN FRITZ** nato a Stettin-09/10/1941

domicilio eletto presso lo studio del difensore avv.to Vittorio Porzio;

Libero - Presente

Assistito e difeso di fiducia dagli avv.ti Vittorio Porzio e Liana Nesta del foro di Napoli presenti;

2) **DACHKEVITCH VLADIMIR** nato in Russia 21/04/1966

domicilio eletto presso lo studio dell'Avv.to Vittorio Porzio;

Libero - Assente

Assistito e difeso di fiducia dagli Avv.ti Giuseppe Arnone e Alex Nagler (foro di Essen, Germania) presente il secondo;

3) **BIERDEL ELIAS FRANK ULRICH** nato Berlin Spandau (D) 14/11/1960 domicilio eletto presso lo studio dell'Avv.to Giuseppe

Arnone;

Libero - Presente

N. 954/09 R.S. Mod. 30

N. 1122/06 R.G. TRIB.

N. 3267/04 R.G.N.R.

Sentenza in data 07/10/2009

depositata in Cancelleria

il 15/02/2010

Il Cancelliere
Antonino Carcione (B3)

Il _____ fatto
avviso di deposito di cui all'art.
548 c.p.p.

Il Cancelliere

Estratto esecutivo al P.M.
(art. 28 Reg.) il _____

Comunicaz. alla Proc. Rep. (art.
27 Reg.) il _____

Scheda Casellario
il _____

Scheda ISTAT (N. 315)
il _____

Estratto esec. all'Uff. Rep. il _____

Estratto esec. alla Questura (art.
160 TULPS) il _____

Campione Penale
n. _____

Assistito e difeso di fiducia dagli Avv.ti Vittorio Porzio ed Ivan Simeone (foro di Napoli) entrambi presenti;

IMPUTATI

del reato p. e p. dall'art. 110 c.p. e dall'art. 12 1°, III° e III° bis D.L.vo 286/98 così come modificato dalla Legge 189/2002 perché, in concorso tra loro lo Schmitd nella sua qualità di Capitano della nave Cap Anamur, il Dachkevitch nella sua qualità di Primo Ufficiale e il Bierdel di Presidente dell'organizzazione Cap Anamur, al fine di procurarsi un profitto sia diretto che indiretto – anche consistito nella pubblicità e risonanza internazionale ottenuta ed inoltre un profitto relativo alla vendita a terzi delle immagini e delle informazioni relative ai fatti per cui è processo – utilizzando la motonave "CAP ANAMUR" battente bandiera tedesca nonché prospettando falsamente alle Autorità dello Stato competenti una situazione di emergenza anche sanitaria a bordo della nave, compivano attività diretta a favorire l'ingresso clandestino nel territorio nazionale di 37 cittadini extracomunitario nazionalità mista, consistita nel trasporto nelle acque territoriali italiane e quindi allo sbarco sul territorio nazionale dei 37 clandestini.

Con l'aggravante di avere agito in tre persone riunite nonché con l'aggravante di aver introdotto clandestinamente più di cinque cittadini extracomunitari.

In Porto Empedocle fatti accertati in data 12/07/2004

CONCLUSIONI DELLE PARTI

Il P.M. chiede affermarsi la responsabilità per gli imputati Bierdel e Schmitd e, esclusa l'aggravante ~~delle tre persone riunite e concesse le attenuanti generiche~~, chiede la condanna finale alla pena di anni quattro di reclusione e 400.000,00 euro di multa; chiede l'assoluzione con formula piena dell'imputato Dachkevitch Vladimir e la confisca della nave in sequestro;

I difensori:

Avv.to Alex Nagler chiede per il proprio assistito assoluzione con ampia formula liberatoria perché il fatto non costituisce reato o comunque per non averlo commesso;

Avv.to Porzio deposita memoria difensiva e chiede l'assoluzione dei propri assistiti perché il fatto non costituisce reato, in via subordinata perché gli atti furono posti in essere in adempimento del proprio dovere ai sensi dell'art. 51 c.p., in via subordinata ritenere la sussistenza dello stato di necessità e in via subordinata chiede l'assoluzione ai sensi dell'art. 530 comma 2 c.p.p.;

Avv.to Ivan Simeone chiede l'assoluzione con formula piena ai sensi dell'art. 530 comma 1° c.p.p. perché il fatto non costituisce reato, in subordine ai sensi dell'art. 530 co. 2 c.p.p. ed in subordine ancora ex art. 530 3° co. c.p.p. si chiede la restituzione della fideiussione a garanzia della nave e deposita memoria;

Avv.to Liana Nesta chiede l'assoluzione ai sensi dell'art. 530 co. 1° perché il fatto non costituisce reato o per non averlo commesso, in subordine ai sensi dell'art. 530 co. 2° c.p.p. ed in estremo subordine ai sensi dell'art. 530 3° comma c.p.p.;

Avv.to Arnone chiede l'assoluzione con formula piena ai sensi dell'art. 530 co. 1° c.p.p. ed in subordine con il riconoscimento dello stato di necessità.

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized capital letter 'A' followed by a horizontal stroke and a diagonal stroke.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con decreto reso all'esito dell'udienza preliminare del 4 luglio 2006, il G.U.P. presso questo Tribunale disponeva il giudizio nei confronti di SCHMIDT Stefan Hermann Fritz, DACHKEVITCH Vladimir e BIERDEL Elias Frank Ulrich, imputati, in concorso tra loro, del reato di cui all'art. 12, commi 1, 3 e 3 *bis* del Decreto Legislativo 286/1998 (e success. modificaz.), come descritto al capo d'imputazione in epigrafe.

All'udienza del 27 novembre 2006, aperto il dibattimento in presenza degli imputati Bierdel Elias Frank Ulrich e Schimdt Stefan Hermann Frtiz e in contumacia dell'imputato Dachkevitch Vladimir, venivano ammesse le prove come richieste dalle parti.

All'udienza dell'11 dicembre 2006 veniva acquisita documentazione su richiesta congiunta delle parti e venivano escussi i testi della pubblica accusa Empoli Corrado, Morana Antonio, Calogero Massimo, Picariello Ciro e Sciortino Antonino.

All'udienza del 15 gennaio 2007 veniva acquisita la documentazione di cui al verbale di sequestro (documenti in lingua madre relativi alla motonave Cap Anamur, battente bandiera tedesca; tabulati VDR *Voyage Data Recorder* e mappe nautiche) nonché decreto di archiviazione e ulteriore documentazione prodotta dalla difesa. Quindi, veniva svolto l'esame di Tarantino Giovanni e Rando Giuseppe, testimoni del pubblico ministero.

All'udienza del 29 gennaio 2007 veniva disposto rinvio in ragione del legittimo impedimento a comparire dei difensori.

All'udienza del 26 febbraio 2007 veniva escusso il teste della pubblica accusa Dimora Calogero.

All'udienza del 12 marzo 2007 il rinvio del procedimento trovava ragione nella diversa composizione del collegio giudicante per legittimo impedimento di due giudici titolari.

All'udienza del 19 marzo 2007 veniva svolto l'esame dei testi della pubblica accusa Licata Francesco, Fiorino Leonardo, Indelicato Pasquale e Crupi Antonino. Su consenso delle parti, venivano acquisite le annotazioni di servizio a firma di Licata Francesco e di Catalani Giancarlo del 13 luglio 2004 nonché il verbale di sommarie informazioni rese da Fiorino Leonardo.

All'udienza del 16 aprile 2007 veniva disposto rinvio in ragione della diversa composizione del collegio giudicante per legittimo impedimento di un componente.

All'udienza del 28 maggio 2007 venivano escussi i testi Di Blasi Antonio, Fabiano Fabio e Stirpe Maria Antonietta.

All'udienza del 18 giugno 2007 veniva svolto l'esame testimoniale di Ausenda Alessandro, Vivona Antonella, Rasura Boris e Del Prete Luciano, ulteriori testi della

pubblica accusa.

All'udienza del 9 luglio 2007 veniva escussi i testi Scarantino Salvatore, Savino Cristiano e Sucato Ignazio, di quest'ultimo veniva acquisito, su concorde richiesta delle parti, il verbale di sommarie informazioni rese in data 8 settembre 2004 alla Capitaneria di Porto di Porto Empedocle.

All'udienza del 24 settembre 2007 veniva svolto l'esame di Lolli Ferdinando e Cacciatore Antonio (altri testi del pubblico ministero).

All'udienza del 12 novembre 2007 venivano escussi ulteriori testimoni della pubblica accusa Pendola Ignazio, Amato Gaspare, Volturo Rosalba, La Lomia Gioacchino e Ferrigno Salvatore.

All'udienza del 17 dicembre 2007 veniva svolto l'esame dell'imputato Schimdt Stefan Hermann Fritz durante il quale veniva acquisita documentazione prodotta dalla difesa.

All'udienza del 14 gennaio 2008 veniva proseguito l'esame dell'imputato Schimdt e acquisita ulteriore documentazione prodotta dai difensori.

All'udienza del 28 gennaio 2008 veniva revocata, su richiesta del pubblico ministero e nella non opposizione dei difensori, l'ordinanza ammissiva di numerosi altri testi della pubblica accusa. Su consenso delle parti venivano acquisite: la nota di servizio a firma del tenente di vascello Mancini Giuseppe, quella a firma di Rizzo Salvatore, capo servizio operazioni della Guardia Costiera e quella a firma di Ruggero Monterisi.

All'udienza del 18 febbraio 2008 venivano escussi i testi Filippini La Rosa De Regibus Salvatore, Viviano Francesco, Tagliavia Luigi e Porqueddu Mario. Veniva acquisito, su consenso delle parti, il testi di vari messaggi relativi alle comunicazioni avvenute via e.mail.

All'udienza del 21 aprile 2008 veniva acquisita copia autentica dell'estratto del registro navale. Quindi, veniva svolto l'esame dei testi Camilleri Renzo e Monteforte Roberto. In seguito, con il consenso delle parti, si procedeva all'acquisizione dei verbali di sommarie informazioni rese alla Questura di Agrigento nelle date del 12 e 14 luglio 2004 da: Remblewski Henrik, Behet Erhard Helmut, Saaka Ahmed, Sham Sibdu, Weah Sylvester Seth e Benjamin Robot; del verbale di sommarie informazioni rese da Tricoli Angelo al Commissariato di P.S. di Porto Empedocle in data 9 agosto 2004 nonché della relazione di servizio a firma del capo pilota Renzo Camilleri.

All'udienza del 16 giugno 2008 venivano escussi i testi della pubblica accusa Hein Christopher e Hilbert Martin.

All'udienza del 7 luglio 2008 veniva svolto l'esame di Bulone Roberto, altro teste della

pubblica accusa. Quindi, su consenso delle parti, venivano acquisiti il verbale di sommarie informazioni rese da Stephan Stuvchlik; il verbale di sommarie informazioni rese da Behet Erhard Helmut e il verbale di sommarie informazioni rese da Remblewki Henryk (questi ultimi due verbali già acquisiti all'udienza precedente).

All'udienza del 21 luglio 2008 veniva disposto rinvio in ragione della diversa composizione del collegio giudicante stante il legittimo impedimento di un componente.

All'udienza del 13 ottobre 2008 il rinvio trovava causa nell'assenza dei testi.

All'udienza del 3 novembre 2008 venivano escussi Pinto Giovanni, teste ammesso su richiesta della pubblica accusa ex art. 195 c.p.p., e Birgit Rosemarie Geiger, teste della difesa. A seguito dell'esame del dottor Pinto veniva acquisita ulteriore documentazione. Quindi, veniva conferito l'incarico peritale avente ad oggetto la traduzione dalla lingua inglese in lingua italiana della documentazione prodotta.

All'udienza del 16 febbraio 2009 veniva svolto l'esame del perito-traduttore Rettberg Karin che si riportava alla relazione di perizia acquisita agli atti contenente la traduzione in lingua italiana della documentazione acquisita in lingua madre.

Su richiesta congiunta del pubblico ministero e dei rispettivi difensori, venivano acquisiti ai sensi dell'art. 513 c.p.p. il verbale di interrogatorio reso dall'imputato Bierdel Elias Frank Ulrich in data 16 luglio 2004 in sede di udienza di convalida dell'arresto; il verbale di interrogatorio reso dall'imputato Dachkevitch Vladimir in data 16 luglio 2004 in sede di udienza di convalida dell'arresto; il verbale di interrogatorio reso dall'imputato Bierdel Elias Franck Ulrich presso la Questura di Napoli su delega del Pubblico Ministero in data 4 ottobre 2005; il verbale di interrogatorio reso dall'imputato Dachkevitch Vladimir presso la Questura di Napoli su delega del Pubblico Ministero in data 4 ottobre 2005 e il verbale di interrogatorio reso dall'imputato Bierdel Elias Frank Ulrich in sede di udienza preliminare del 9 maggio 2006. Su accordo delle parti, venivano acquisiti il verbale di sommarie informazioni rese da Rizzo Calogero (investigazioni difensive ex art. 391 bis c.p.p.) con allegate fotografie. Veniva acquisita, su richiesta della difesa, la Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione dei rifugiati a Malta.

All'udienza del 1 aprile 2009 veniva disposto rinvio in ragione della adesione da parte dei difensori alla astensione collettiva dalle udienze penali deliberata dalla Unione delle Camere Penali Italiane.

All'udienza del 22 aprile 2009 venivano acquisite, su consenso delle parti, la Risoluzione del Parlamento Europeo sulla situazione dei rifugiati a Malta e la Risoluzione del Parlamento Europeo sulla gestione dei flussi migratori straordinari a Malta. Quindi, il

pubblico ministero illustrava e formulava le proprie conclusioni.

All'udienza del 3 giugno 2009 l'imputato Bierdel rilasciava dichiarazioni spontanee. Ciascun difensore illustrava e formulava le proprie conclusioni. Gli avvocati Porzio e Simeone depositavano rispettiva memoria difensiva.

Infine, all'udienza del 7 ottobre 2009 il Tribunale emanava sentenza mediante lettura del solo dispositivo.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Agli imputati Schimdt Stefan Hermann Fritz, Bierdel Elias Frank Ulrich e Dachkevitch Vladimir è contestato – nelle loro rispettive qualità di capitano della nave "Cap Anamur", di presidente dell'omonima organizzazione e di primo ufficiale della nave – il compimento di attività diretta a favorire l'immigrazione clandestina mediante il trasporto nelle acque territoriali italiane e il successivo sbarco sul territorio nazionale (Porto Empedocle), a bordo della nave suddetta battente bandiera tedesca, di trentasette cittadini extracomunitari di varia nazionalità.

E' contestata, in particolare, l'ipotesi criminosa prevista dall'art. 12, commi 1 e 3, Decreto Legislativo 25 luglio 1998, nr. 286 (e succ. modif.) indicandosi, quale dolo specifico della condotta sopra descritta, la finalità degli imputati di procurarsi *"un profitto sia diretto che indiretto consistito anche nella pubblicità e risonanza internazionale ottenuta"* nonché *"nella vendita a terzi delle immagini e delle informazioni relative ai fatti per cui è processo"* (così testualmente al capo d'imputazione).

In base all'impianto accusatorio, la condotta di trasporto nel territorio nazionale delle trentasette persone di nazionalità extracomunitaria avveniva mediante la falsa rappresentazione alle autorità dello Stato italiano di una situazione di emergenza, anche sanitaria, a bordo della nave tale – secondo l'accusa – da indurre le autorità marittime italiane a rilasciare, dopo diversi giorni, l'autorizzazione all'approdo della nave nel porto italiano.

Ebbene, all'esito della istruzione dibattimentale, il Tribunale ritiene di dover pervenire alla dichiarazione di assoluzione degli imputati essendo emerso che la condotta materiale (ossia l'attività diretta a procurare l'ingresso dei 37 cittadini extracomunitari in Italia posta in essere attraverso il trasporto di costoro in acque nazionali e il successivo sbarco) è stata commessa in presenza della causa di giustificazione prevista dall'art. 51 c.p., nella specie di adempimento di un dovere imposto da una norma di diritto internazionale.

Gli esiti dibattimentali condurranno, al contempo, alla esclusione della sussistenza delle

manifestazioni della condotta descritte al capo d'imputazione. Infine, verrà evidenziata l'irrelevanza giuridico-penalistica di procedere all'accertamento della esistenza del dolo specifico contestato.

Deriverà dunque ai sensi dell'art. 530, commi 1 e 3, c.p.p., la pronuncia di proscioglimento perché il fatto non costituisce reato relativamente agli imputati Schimdt e Bierdel.

Per quanto concerne la posizione dell'imputato Dachkevitch, la pronuncia assolutoria verrà dichiarata, invece, con la formula "per non aver commesso il fatto" non essendo emerso a carico del predetto imputato (primo ufficiale della nave) alcun elemento tale da ritenere sussistente una sua compartecipazione morale o materiale al compimento della condotta.

1) LA RICOSTRUZIONE STORICA DELLA VICENDA. IL FATTO.

Al fine di effettuare la compiuta valutazione giuridica del fatto è necessario ripercorrere la vicenda storica che ha visto protagonista la nave Cap Anamur nell'estate dell'anno 2004 nelle acque del Mar Mediterraneo.

La mattina del 12 luglio 2004 la motonave "Cap Anamur", battente bandiera tedesca, all'esito di una vicenda di seguito ricostruita, attraccava nel porto di Porto Empedocle, località marittima in provincia di Agrigento che si affaccia nelle acque del mar Mediterraneo nel tratto del Canale di Sicilia.

Il personale della Capitaneria di Porto e gli agenti della Polizia di Stato che attendevano la nave sulla banchina accertavano la presenza a bordo di trentasette cittadini extracomunitari privi di documenti di identità che venivano trasportati nel centro di accoglienza di Agrigento per la identificazione e la conseguente espulsione.

A bordo della nave vi erano l'imputato Schimdt, capitano della Cap Anamur; l'imputato Bierdel, presidente del Comitato omonimo; l'imputato Dachkevitch, primo ufficiale della nave, e dieci membri dell'equipaggio.

Veniva accertata la presenza a bordo di altre sette persone (passeggeri) sia tedesche che italiane tra cui giornalisti, fotografi e avvocati marittimisti.

I tre imputati venivano tratti in arresto per il reato di favoreggiamento della immigrazione clandestina e la nave veniva sottoposta a sequestro.

Per la ricostruzione storica della vicenda, verranno cronologicamente evidenziati i seguenti aspetti: la natura e gli scopi del comitato "Cap Anamur" e del viaggio della nave; la rotta della motonave; i tempi, luoghi e modalità in cui la Cap Anamur recuperava

a bordo trentasette persone; la fase temporale immediatamente successiva al recupero degli extracomunitari; il primo contatto intervenuto tra la Cap Anamur e le autorità marittime italiane con cui il capitano Schimdt chiedeva l'autorizzazione allo sbarco; le comunicazioni intrattenute tra le autorità italiane e la motonave e, infine, la successiva fase in cui la nave - stazionando al limite delle acque territoriali italiane (e poi ad un miglio dal porto di Porto Empedocle) a causa del divieto di fare ingresso in acque nazionali - riceveva a bordo la visita di diverse persone (avvocati, giornalisti, fotografi, politici, prelati, etc) e di personale di organizzazioni umanitarie o ambientaliste (medici di Emergency e altri) fin quando, ottenuta l'autorizzazione, attraccava nel porto di Porto Empedocle.

Al fine dell'esposizione dei fatti si terrà conto, oltre che dei diversi mezzi di prova (orali e documentali) via via puntualmente richiamati nel corso della narrazione, delle deposizioni testimoniali di Empoli Corrado (cfr. verbale fonoregistrato dell'11 dicembre 2006), Rando Giuseppe (cfr. verbale fonoregistrato del 15 gennaio 2007), Tarantino Giovanni (cfr. medesimo verbale) e Cacciatore Antonio (cfr. verbale del 24 settembre 2007), operanti della Capitaneria di Porto di Porto Empedocle.

Per quanto riguarda i singoli accertamenti compiuti durante il periodo in cui la Cap Anamur stazionava al limite delle acque territoriali e poi a un miglio dal porto si farà riferimento (anche) alle deposizioni del personale operante che monitorava la nave alternandosi nel servizio a bordo di motovedette (cfr. deposizioni testimoniali di Picariello Ciro, maresciallo della Guardia di Finanza di Porto Empedocle, comandante della motovedetta "Victor 5814", pagg. 67-74 del verbale fonoregistrato dell'11 dicembre 2006; Sola Calogero Massimo, carabiniere in servizio presso i Carabinieri di Porto Empedocle in forza sulla motovedetta CC 26, pagg. 65-66 del verbale fonoregistrato dell'11 dicembre 2006; Di Mora Calogero, ispettore in servizio presso la Squadra Nautica della Questura di Agrigento, verbale fonoregistrato del 26.2.2007; Sciortino Antonino, maresciallo aiutante Guardia di Finanza di Porto Empedocle, pagg. 74-78 del verbale fonoregistrato dell'11 dicembre 2006; Licata Francesco, comandante della motovedetta CP 2093 della Guardia Costiera e annotazioni di servizio a firma di Licata Francesco e di Catalani Giancarlo del 13 luglio 2004 acquisita consensualmente tra le parti all'udienza del 19.3.2007 e di Savino Cristiano, in servizio presso la Guardia di Finanza - Sezione Operativa Navale di Porto Empedocle, cfr. pagg. 4 e segg. del verbale fonoregistrato del 9 luglio 2007).

1.a) Il Comitato "Cap Anamur". Lo scopo del viaggio della nave omonima. La prima parte del viaggio.

Il Comitato (Komitée) denominato "Cap Anamur" è una organizzazione tedesca con finalità di tipo umanitario fondata nel 1979.

Lo scopo perseguito dall'associazione si realizza attraverso lo svolgimento di missioni in aree del mondo particolarmente disagiate a cui prende parte personale medico, infermieristico e tecnico.

Nell'anno 2003 Schimdt, capitano di nave, su proposta di Bierdel, presidente del comitato "Cap Anamur", accettava l'incarico di comandare una nave, acquistata dall'organizzazione e denominata anch'essa "Cap Anamur", da utilizzare per il trasporto di viveri, medicinali, attrezzatura medica e materiale vario nell'ambito dei diversi progetti umanitari.

La nave, lunga metri 81 circa e avente una stazza lorda di 2605 tonnellate, veniva registrata presso il Registro navale di Lubecca sotto la categoria cd. "Navi Grandi".

La licenza di navigazione qualifica la nave come "cargo ship" ossia nave da "carico" e, al contempo, come "nave umanitaria" ("*rescue and support vessel*").

Tanto risulta, in particolare, dalla licenza di navigazione e dalle fotografie della nave (cfr. documentazione acquisita alle udienze del 17.12.2007 e del 21.4.2008).

Dopo essere stata predisposta per lo svolgimento della missione (installazione di container per la realizzazione di strutture ospedaliere e di servizi sanitari nonché per il carico di merce), la Cap Anamur salpava da Lubecca (Germania) in data 15 febbraio 2004 a seguito di inaugurazione cui partecipavano le autorità civili tedesche.

Nel corso della prima parte del viaggio la nave faceva scalo in vari porti: Kiel (Germania), Rotterdam (Olanda), Lisbona (Portogallo), Las Palmas (Isole Canarie), Freetown (Sierra Leone), Monrovia (Liberia), Walvis Bay (Namibia), tutti luoghi in cui provvedeva a caricare o scaricare il materiale (generi alimentari; letti ospedalieri; autoambulanze; medicinali; jeep fuoristrada, etc) a seconda delle esigenze.

In data 7 maggio 2004 la nave, a causa di problemi al motore, faceva di nuovo scalo a Las Palmas (Canarie) per effettuare delle riparazioni meccaniche.

In ragione della circostanza che a Las Palmas la nave non otteneva una riparazione completa e del fatto che la successiva tappa della missione fosse Accaba (Giordania), in cui avrebbe dovuto scaricare materiale poi diretto (via terra) a Bagdad (Iraq), la Cap Anamur ripartiva, in condizioni meccaniche non ottimali, in direzione dell'isola di Malta, località che veniva indicata al capitano Schimdt come la sede di un'officina portuale più

adeguata per portare a termine le riparazioni della nave nell'ambito della rotta verso il Medio Oriente.

La Cap Anamur arrivava a Malta in data 26 maggio 2004 e vi rimaneva fino al 4 giugno 2004. Durante tale periodo la motonave era oggetto di riparazioni e riceveva la visita dell'ambasciatore tedesco a Malta.

In tale occasione, anche l'imputato Bierdel, in qualità di presidente del Comitato, effettuava una visita sulla nave al fine di accertarne lo stato per poi ripartire per la Germania.

Le risultanze suddette sono state riferite dall'imputato Schimdt in modo puntuale e preciso nel corso dell'esame cui si è sottoposto (cfr. verbale fonoregistrato del 17.12.2007 e verbale fonoregistrato del 14.1.2008).

Tali risultanze hanno trovato conferma nella documentazione acquisita agli atti (cfr. lo statuto del comitato "Cap Anamur"; gli elaborati fotografici raffiguranti le varie operazioni di scarico e carico di merce effettuate dalla nave nelle diverse località; il "cargo manifest" ossia il registro di carico o "lista di carico" e le fatture attestanti le riparazioni effettuate sia a Las Palmas che a La Valletta; documentazione acquisita alle udienze del 17.12.2007 e del 21.4.2008) nonché nelle dichiarazioni testimoniali di Geiger Brigit Rosemarie, infermeria dell'organizzazione Cap Anamur, salita a bordo della nave a Las Palmas in data 2 maggio 2004 (cfr. verbale fonoregistrato del 3.11.2008).

I medesimi elementi di fatto risultano, in modo conforme, anche dalle dichiarazioni dell'imputato Bierdel rese nel corso degli interrogatori cui si è sottoposto in sede di udienza di convalida dell'arresto, in sede di udienza preliminare nonché davanti alla polizia giudiziaria (cfr. verbali di interrogatorio acquisiti all'udienza del 16.2.2009).

E' opportuno sottolineare che a bordo della motonave vi era, sin dalla partenza da Lubeca, un membro dell'equipaggio, tale Dominik Berk, il quale, addestrato ed equipaggiato come operatore di videocamera, aveva il compito di effettuare delle riprese per la realizzazione di un documentario dal titolo "Venticinque anni di Cap Anamur" evidentemente destinato al festeggiamento dell'anniversario del Comitato.

Il filmato da realizzare era di proprietà della "Aquino Film", casa produttrice tedesca per la quale lavorava il giornalista Hilbert Martin.

Il Berk aveva il compito - a lui affidato dal giornalista Martin alla partenza da Lubeca - di filmare le vicende della motonave durante il viaggio. Dal video realizzato sarebbero tratte poi le scene più interessanti per la realizzazione del film-documentario.

Tanto risulta, oltre che dalle conformi dichiarazioni degli imputati Schimdt e Bierdel,

dalla deposizione testimoniale di Hilbert Martin (cfr. pagg. 44 e segg. del verbale fonoregistrato del 16.1.2008).

A conferma di tali risultanze si pongono le dichiarazioni rese da Stephan Stuchlik, giornalista televisivo tedesco (cfr. verbale di sommarie informazioni acquisito, su consenso delle parti, all'udienza del 7.7.2008).

1.b) La rotta della nave nel periodo immediatamente antecedente al recupero delle 37 persone extracomunitarie (prima e seconda decade del mese di giugno)

Sulla base dell'analisi del *Data Voyage Recording* (una sorta di "scatola nera") nonché del *Log Book* (ossia il registro di bordo o giornale nautico) effettuata da Tarantino Giovanni, luogotenente della Capitaneria di Porto (cfr. documentazione acquisita all'udienza del 16 gennaio 2007 e deposizione di Tarantino di cui al verbale fonoregistrato della medesima udienza), è emersa la seguente ricostruzione della rotta della nave.

E' opportuno riportare dettagliatamente i movimenti della nave nel periodo antecedente e in quello susseguente al recupero dei 37 extracomunitari in quanto la rotta della Cap Anamur costituisce un aspetto processuale rilevante sotto diversi profili (in particolare, sussistenza o meno del presupposto della scriminante riconosciuta nonché credibilità o meno delle dichiarazioni rese dagli imputati).

Ebbene, è emerso che la nave ormeggiava nel porto de La Valletta (Malta) dal 26 maggio al 4 giugno 2004 (cfr. allegato nr. 1 della mappe nautiche acquisite all'udienza suddetta).

Dal 4 giugno al 10 giugno la nave procedeva in navigazione in un'area a sud-ovest dell'isola di Lampedusa (cfr. allegato nr. 2).

In particolare, risulta che dalle ore 12.00 del 6 giugno fino alle ore 09.00 del 7 giugno la nave fermava le macchine rimanendo alla deriva.

Quindi, la Cap Anamur riprendeva la navigazione fino alle ore 21.00 del 7 giugno per poi fermare nuovamente i motori fino alle ore 09.00 dell'8 giugno (cfr., in particolare, allegato nr. 2.3).

Dalle ore 10.00 fino alle ore 21.00 dell'8 giugno la nave seguiva varie rotte a velocità diverse restando tuttavia in un'area sita a sud-ovest dell'isola di Lampedusa (cfr. allegato nr. 2).

Indi, la nave fermava nuovamente le macchine rimanendo alla deriva fino alle ore 10.00 del 9 giugno (allegato nr. 2.4).

Da tale momento la Cap Anamur riprendeva la navigazione con rotte e velocità diverse –

rimanendo pur sempre nella medesima zona – fino alle ore 22.00 dello stesso giorno. Quindi, dalle ore 22.00 del 9 giugno fino alle ore 06.00 del 10 giugno fermava di nuovo i motori (allegati 2.4 e 2.5).

Alle ore 07.00 del 10 giugno la nave riprendeva la navigazione in direzione di Malta dove arrivava alle ore 18.00 dello stesso giorno e vi rimaneva sino alle ore 11.00 del 19 giugno ossia per quasi dieci giorni.

Alle ore 10.00 del 19 giugno la nave lasciava il porto de La Valletta e riprendeva il mare con rotte sud, sud-ovest per poi proseguire verso ovest fino ad arrivare in un tratto di mare a sud di Lampedusa.

In definitiva, è emerso che la Cap Anamur nel periodo 4 giugno – 19 giugno alternava periodi di permanenza nel porto de La Valletta (Malta) a periodi di navigazione nelle acque del Mar Mediterraneo. La fase di navigazione interessava un tratto di mare circoscritto e veniva alternata da lunghi periodi in cui la nave rimaneva sostanzialmente in posizione di *stand by* (tecnicamente “alla deriva”).

Va evidenziato sin da ora che le risultanze processuali hanno fornito una ragionevole spiegazione dei suddetti movimenti apparentemente “anomali” in particolare sulla base delle dichiarazioni rese dall'imputato Schimdt da ritenersi credibili in sé nonché in quanto riscontrate da altri elementi probatori.

1.c) Il salvataggio delle 37 persone di nazionalità extracomunitaria (20 giugno 2004)

In data 20 giugno 2004 la motonave Cap Anamur avvistava un gommone con 37 persone a bordo e procedeva al loro recupero.

L'avvistamento del natante e il successivo trasbordo degli occupanti sulla Cap Anamur avvenivano nella posizione Lat. 33° 46,5 Nord e Long. 012° 15,2 Est ossia in un tratto di mare in acque internazionali sito a 46 miglia dalle coste della Libia, a 90 miglia dall'isola di Lampedusa e a 160 miglia da Malta.

Tale risultanza è stata riferita con puntualità dal comandante Schimdt nel corso dell'esame ed è riscontrata dall'analisi del *Data Voyage Recording* e del *Log Book* (cfr. deposizione del luogotenente Tarantino Giovanni nonché deposizioni di Empoli Corrado e di Rando Giuseppe, ufficiali della Capitaneria di Porto di Porto Empedocle).

Orbene, non può dubitarsi che la nave Cap Anamur, in persona del suo capitano Schimdt, procedeva, nel luogo e nei tempi sopra indicati, al salvataggio di 37 persone (di nazionalità extracomunitaria) che si trovavano in difficoltà a bordo di un gommone nelle acque del Mar Mediterraneo.

Al riguardo, l'imputato Schimdt ha fornito una ricostruzione precisa e dettagliata dell'avvenimento.

Nel corso dell'esame, l'imputato ha descritto l'esatto momento (ore pomeridiane del 20 giugno) in cui un membro dell'equipaggio della Cap Anamur avvistava il natante in difficoltà a 5/6 miglia dalla motonave e, quindi, avvisava il capitano; la fase in cui gli occupanti il gommone, tutte persone di colore, facevano cenni (sia con la mano che sventolando indumenti, in particolare "un maglione rosso") per attirare l'attenzione della motonave al fine di essere soccorsi nonché il momento in cui, effettuato l'accosto, si procedeva al trasbordo delle 37 persone sulla motonave Cap Anamur (cfr. pagg. 60 e segg. del verbale fonoregistrato del 17.12.2007).

Va evidenziato che il natante si trovava in una situazione di obiettiva difficoltà e che, pertanto, le numerose persone a bordo correvano un grave ed evidente pericolo.

Invero, come riferito dal comandante Schimdt - e non vi sono elementi contrari in tal senso - il natante era in balia delle onde e imbarcava acqua.

La linea di galleggiamento era molto bassa in quanto il gommone aveva perso aria e continuava a perderla. Veniva notata, altresì, la fuoriuscita di fumo dal motore.

In ragione di tale situazione, il capitano Schimdt riteneva che l'imbarcazione non sarebbe stata in grado di proseguire la navigazione anche a causa delle avverse condizioni meteo (vento) e, pertanto, disponeva il trasbordo delle 37 persone sulla motonave Cap Anamur.

A riscontro delle dichiarazioni rese dall'imputato Schimdt circa l'avvenuto salvataggio (circostanza di fatto non negata da alcuna prova a carico e, peraltro, mai messa in dubbio dalla pubblica accusa) si pongono ulteriori esiti dibattimentali.

Il personale di polizia che ispezionava la nave poi giunta in porto accertava la presenza di un gommone sgonfio di mt. 8 di lunghezza, in parte in gomma e in parte in legno, e constatava che il natante non era in buone condizioni (cfr., sul punto, la deposizione dei testi Fabiano Fabio e Stirpe Maria Antonietta, entrambi in servizio presso il Gabinetto Provinciale della Polizia scientifica, di cui al verbale fonoregistrato del 28.5.2007).

Va evidenziato, inoltre, che il membro dell'equipaggio dotato di videocamera effettuava il filmato del recupero dei naufraghi la cui registrazione video veniva successivamente immessa in rete sul sito www.capanamur.org, e, una volta che la vicenda veniva a conoscenza delle autorità marittime italiane, visionata anche dal personale della Capitaneria di Porto di Porto Empedocle (cfr. esame di Cacciatore Antonio, udienza del 24.9.2007).

Anche le dichiarazioni rese da alcuni migranti alla polizia giudiziaria collimano con

